

di altre regioni, che hanno combattuto il provvedimento come regionale. Se essi potranno emendamenti perchè la legge sia applicata generalmente in tutta l'Italia e nei comuni in cui si verificano condizioni analoghe di analfabetismo e di povertà, io voterò con loro... (*Rumori*).

Signori, io finisco. (*Ooooh!*)

E voglio finire con...

Una voce al centro destro. Per pietà! (*Si ride*).

DE VITI DE MARCO. Io sarei contentissimo, sebbene alcuni insistano, invece, perchè io continui a spiegare intero il mio pensiero sul programma del Governo.

Voci. No, no!

DE VITI DE MARCO. Non voglio dunque finire lasciando la frase amara della critica. E dirò che il provvedimento il quale a me basta per approvare il Ministero e dargli il mio appoggio è quello che concerne i rapporti fra il potere politico e le amministrazioni locali. È un provvedimento d'ordine generale, che porterà una perequazione politico-amministrativa-elettorale tra le provincie del Nord e quelle del Mezzogiorno. Il problema aspetta da molto tempo una soluzione in senso liberale, cioè, nel senso che il potere politico resti neutrale nelle lotte dei partiti amministrativi. L'argomento è simile a quello degli scioperi, in cui l'onorevole Giolitti, osservando la dovuta neutralità tra le parti contendenti, realizzò la sua politica liberale.

Se non che il vostro è problema molto più difficile, perchè non è possibile risolverlo semplicemente con l'azione politica quotidiana: ciò eccede le forze di qualunque ministro dell'interno. Dopo qualche sforzo individuale, il ministro dell'interno dovrà riposare sopra le informazioni dei prefetti, dovrà appoggiarsi ai suoi amici ed appoggiarli contro i favoriti di ieri. Le accuse d'ingerenze corruttrici continueranno, palleggiate tra i favoriti di oggi e i favoriti di ieri. Perciò è necessario procedere per via legislativa, facendo che il sistema dei controlli sia sottratto, per quanto è possibile, alle decisioni del potere politico. Bisogna evitare la confusione di funzioni fra l'organo che deve esercitare il controllo e l'organo che ha essenziali funzioni elettorali e politiche. (*Ooooooh!*) È perciò che io prendo atto con piacere del vostro disegno di legge che accenna a ulteriori provvedimenti di più radicale indipendenza delle amministrazioni locali dal Potere politico ed appoggerò la vostra azione.

323

Voci. Basta, basta!

DE VITI DE MARCO. Ringrazio la Camera della sua benevolenza e domando scusa se ho abusato della sua pazienza. (*Bene!*)

Voci. Chiusura, chiusura!

Una voce all'estrema sinistra. Parli il Governo!

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Rigola e l'onorevole Cottafavi a venire alla tribuna per presentare due relazioni.

RIGOLA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Costituzione in comune autonomo della frazione di Rosazza ».

COTTAFAVI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Bonifica delle cave di sterro che costeggiano le linee ferroviarie ».

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* (*Segni di attenzione*). Onorevoli signori!

Vorrei poter rispondere particolarmente a ciascuno degli oratori che hanno preso parte a questa discussione, ma la piega che essa ha preso e la ristrettezza del tempo mi rendono assai difficile il farlo.

La massima parte degli oratori, specialmente degli avversari, si è fermata più sulla questione delle persone, che su quella delle cose. Potrei da ciò trarre un augurio favorevole per il programma del Governo, poichè esso nella sua sostanza non è stato combattuto quasi da nessuno.

L'onorevole Abignente si è fermato lungamente sulle cose con un assennato discorso, del quale lo ringrazio; ma mi pare evidente che la sua conclusione non sia perfettamente logica. Io convengo in molte delle sue osservazioni, ma io dovevo esporre un programma sintetico di Governo di pronta attuazione, non fare un catalogo generale di tutte le deficienze cui occorre soddisfare. Il riparare alla indisciplina negli uffici, a cui egli ha alluso, non è tanto ma-